

PROGETTI PIUSS » LA SENTENZA

di Gianni Parrini

LUCCA

«Mi sento frastornato, come uno che per tre anni ha preso schiaffi. Alla fine i fatti mi hanno dato ragione. Ma intanto gli schiaffi li ho presi». L'architetto **Mauro Di Bugno**, livornese, dirigente comunale a Lucca, finalmente può gioire. Ma nonostante il sapore dolce della giustizia, nella sua bocca resta un retrogusto amaro. Ieri il tribunale di Lucca lo ha assolto dalle accuse di induzione al falso mossegli in riferimento al progetto Piuss del nuovo anfiteatro e alla variante straordinaria al piano strutturale e al regolamento urbanistico. L'assoluzione è stata pronunciata con formula piena: «Il fatto non sussiste», ha stabilito il giudice Stefano Billet. «Si tratta del riconoscimento, senza ombra di dubbio, della piena legittimità della condotta dell'allora dirigente del settore interventi di trasformazione urbana (oggi segue il settore ambiente, ndr)», spiegano i suoi avvocati.

L'indagine prese avvio dalle accuse mosse dal consigliere comunale **Piero Angelini** di "Governare Lucca" in sede politica, successivamente confermate in sede giudiziaria (titolare del fascicolo il sostituto procuratore **Fabio Origlio**, ora in corte d'appello a Firenze). Il nodo della questione erano le presunte illegittimità che avrebbero caratterizzato sia il progetto definitivo del nuovo anfiteatro in piazzale Verdi che le successive adozione ed approvazione della variante straordinaria di salvaguardia del piano strutturale. Tali accuse, già demolite dal giudice nell'udienza preliminare che presiede l'architetto **Maurizio Tani** (anch'egli originariamente coinvolto) ieri hanno trovato piena confutazione dinanzi al giudice del dibattimento. I difensori di fiducia di Di Bugno, **Lodovica Giorgi** e **Giancarlo Altavilla**, presentarono istanza di rito immediato: niente udienza preliminare e l'accesso diretto alla fase dibattimentale del processo. La scelta fu dettata dalla piena fiducia che l'architetto Di Bugno ac-



Lavori in piazzale Verdi all'epoca degli interventi per il Piuss

Assolto il dirigente Di Bugno «Il fatto non sussiste»

L'architetto era accusato di induzione al falso per l'anfiteatro di piazzale Verdi
La reazione: «Mi sento frastornato come uno che ha preso schiaffi per tre anni»

cordava alla magistratura e nella volontà di giungere speditamente alla conclusione del processo, certo della legittimità del suo operato.

Di Bugno, che ha sempre reclamato non solo la propria innocenza ma prima ancora la piena correttezza amministrativa del proprio operato, per evitare potenziali imbarazzi all'amministrazione, si dimise da responsabile unico del procedimento per l'intervento Piuss di piazzale Verdi. Inutile dire come ciò non solo lo abbia danneggiato sotto il profilo professionale ma gli sia costato anche in termini personali e



L'architetto Mauro di Bugno

familiari. In particolare a fine 2015 l'architetto ha avuto dei problemi di salute a causa dello stress psicologico per la vicenda processuale. «Sono stati tre anni molto difficili da superare - spiega Di Bugno - Io sa-



L'avvocato Lodovica Giorgi

pevo di essere innocente e ho sempre confidato nella giustizia, tant'è che abbiamo chiesto il rito immediato. Mi spiace solo che il materiale su cui il giudice ha fondato la valutazione odierna, all'epoca dell'indagi-

ne fosse stato fornito all'accusa ma non fu considerato nella relazione del perito. È stata una situazione kafkiana per la quale tutt'oggi sono frastornato. Cosa succede ora? Non lo so, ma non ho acredine verso qualcuno. Tra 90 giorni leggeremo le motivazioni della sentenza e faremo le nostre valutazioni. Certamente tre anni di difficoltà per un processo che non sarebbe neppure dovuto partire sono stati devastanti, anche per la mia famiglia, e hanno avuto i loro effetti. Ma finalmente l'incubo è finito».

Dopo il pronunciamento del giudice i legali dell'architetto

L'ellisse "fallita" e la campagna di Italia Nostra



Il progetto Piuss per piazzale Verdi, la realizzazione della grande ellisse dalla quale doveva essere rimosso l'obelisco dedicato ai caduti, non è poi stato mai realizzato. La campagna e la protesta di Italia Nostra contro la rimozione dell'obelisco arrivò fin sui tavoli del parlamento e impedì che questa operazione si compiesse. Col subentro dell'amministrazione guidata da **Alessandro Tambellini**, il progetto Piuss è stato annullato e i fondi stornati sono stati utilizzati per un diverso intervento per migliorare piazzale Verdi: un lavoro di recupero e di restituzione invece di una totale perdita di identità di questo luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Vito una app per il controllo di vicinato

Parte il progetto pilota: previste lezioni per i residenti. Nelle aree dimenticate si disegneranno murali

di Nadia Davini

LUCCA

Ambasciatori della sicurezza per vincere la paura. Potrebbero essere definiti così i cittadini di San Vito che parteciperanno al progetto dell'amministrazione comunale "Lucca Sicura", il percorso di partecipazione che, coinvolgendo le persone nelle politiche della sicurezza, intende migliorare la collaborazione tra forze dell'ordine e cittadinanza. L'idea è vivere maggiormente il quartiere, favorire la vivibilità della zona, diminuire la percezione di insicurezza e, attraverso l'incremento delle attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, innescare un processo di riappropriazione delle aree di aggregazione, scoraggiando così episodi di delinquenza e microcriminalità.

Il primo incontro pubblico per illustrare il progetto - finanziato dalla Regione Toscana e inserito nel più ampio program-



Un momento dell'incontro di ieri

ma Quartieri_Social, che l'amministrazione sta portando avanti a Sant'Anna, San Concordio e San Vito - si è tenuto mercoledì sera nella scuola media "Chelini" alla presenza dell'assessore comunale **Francesco Raspini**, di **Paolo Santucci di Si-**

murg, insieme al commissario **Davide Caldarozzi** della polizia di Stato, al maresciallo **Carlo Zingale** dei carabinieri e all'ispettore **Francesca Fambrini** della polizia municipale.

Dal controllo di vicinato alla pianificazione urbana per la si-



Carlo Zingale

curezza; dal monitoraggio alle incursioni di street-art su edifici e luoghi degradati del quartiere fino alla discussione partecipata delle future politiche di sicurezza della città: sono questi i diversi passaggi attraverso cui si articola il progetto, che diven-

terà operativo anche grazie al portale Internet moderato (www.inallerta.it), sul quale condividere, grazie alla mappa georeferenziata, informazioni utili.

San Vito è stato scelto come quartiere pilota insieme ad altre aree urbane della Toscana. Qui le persone, collaborando con le forze dell'ordine, attueranno un modello che cercherà di prevenire quelle situazioni che potrebbero trasformarsi in degrado sociale, combattendo con la socializzazione, la conoscenza reciproca e l'utilizzo consapevole degli strumenti informativi, una app e il portale online, l'emarginazione e l'isolamento. Il controllo di vicinato serve proprio a questo e prevede l'auto-organizzazione dei cittadini per controllare l'area intorno alla propria abitazione così da contribuire a creare un vicinato attivo e consapevole.

Coloriamo la paura, invece, offrirà l'opportunità ai ragazzi delle scuole di San Vito e ai cit-

tadini interessati di adottare alcuni edifici abbandonati del quartiere, per abbellirli con disegni e opere artistiche.

A marzo, poi, partiranno i cosiddetti venerdì della sicurezza: momenti di condivisione e progettazione, dove i cittadini potranno seguire l'evoluzione del progetto. Il filo di unione che legherà tutti gli eventi partecipativi di Lucca Sicura sarà il percorso "Partecipare per sentirsi più sicuri" il cui oggetto sarà il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders nella condivisione delle soluzioni e dei progetti volti al miglioramento della sicurezza urbana. Tema, quest'ultimo, molto sentito dai cittadini che già nel corso della prima riunione alla "Chelini" hanno avanzato alcune richieste all'amministrazione: più illuminazione, maggiore cura degli ambienti comuni, riqualificazione delle aree sportive e coinvolgimento del quartiere in attività culturali e iniziative pubbliche. Nei prossimi giorni sarà distribuito nei negozi e nelle associazioni di San Vito il questionario attraverso cui esprimere valutazioni e fornire le prime indicazioni utili: il documento è scaricabile anche dalla pagina Facebook dedicata, Lucca Sicura.